

L'Italia complice della Germania per lo sterminio degli ebrei

Tutto iniziò con il divieto di andare a scuola per gli studenti e per gli insegnanti. Poi il divieto si estese a tal punto che gli ebrei non potevano più commerciare, possedere radio e fare il servizio militare. Gli ebrei erano inoltre rappresentati come bugiardi e "sporchi ladri". Poi furono portati in campi di raccolta dove venivano separati dai loro cari per essere poi mandati nei campi di concentramento. Chi veniva portato ad Auschwitz doveva passare il tempo del viaggio in carri bestiame, in piedi, senza mangiare e bere, per giorni, insieme ad altre persone.

Chi di loro riuscì ad uscire dai campi di sterminio, non raccontò subito la propria terribile esperienza perché la gente non voleva sapere. Ci fu chi aspettò anche decine di anni prima di parlare. Ma qualcuno raccontò la propria storia poco dopo averla vissuta, preda di un dolore troppo grande. Mostrava il tatuaggio sul braccio, che era il segno dei tentativi nazisti di togliere anche l'ultima proprietà, l'identità, come se gli Ebrei non fossero mai esistiti, come se non avessero un'anima. Qualcun altro non riuscì a resistere al dolore dei ricordi che gli opprimeva il petto e la mente e decise di togliersi la vita.

L'esperienza vissuta attraverso l'attività storica sui documenti ci è servita per conoscere il ruolo dell'Italia in questa terribile campagna razzista contro gli ebrei, ma ci è servita anche a conoscere questa pagina di storia dagli occhi degli ebrei protagonisti.

Ci stiamo avvicinando sempre più a ideologie razziste anche nella nostra società e qualcuno dovrà alzare la testa e spezzare questo odio, per non ripetere mai più questa tragica storia.

Isotta Graziadei